



Laura Sadis

Dipartimento delle finanze e dell'economia

**Intervento della Presidente del Consiglio di Stato
Laura Sadis all'Assemblea dell'Associazione
degli Uffici fiduciari d'Incasso svizzeri**

Hotel Eden Roc, Ascona – 6 maggio 2011

Egregio Signor Hutter (Presidente dell'associazione),
Egregio Signor Tinguely (Direttore dell'associazione),
Egregio Prof. Dr. Schöbi (Ufficio federale di giustizia e polizia)
Egregio Signor Kneubühl (rappresentante USAM)
Egregio Signor Koch, (Presidente IVö, associazione « sorella » austriaca)
Egregio Signor Berg (segretario generale BDIU associazione « sorella » tedesca)
Gentili Signore ed egregi Signori,

dandovi il benvenuto in Ticino, a tutti voi porgo con piacere il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato.

Il nostro Cantone è onorato di ospitare l'assemblea nazionale dell'Associazione degli Uffici fiduciari d'incasso svizzeri, che svolgono un delicato ruolo di intermediazione tra creditori e debitori e quindi di sostegno all'economia. I vostri lavori assembleari sono quindi un osservatorio privilegiato per tastare il polso alla salute della nostra economia, uscita con danni relativamente contenuti dalla recente crisi economico-finanziaria, ma sempre condizionata da un contesto internazionale tuttora carico di incognite e che ha comunque già profondamente modificato il quadro politico e giuridico entro cui si muove la Svizzera.

Se pensiamo alla nostra piazza finanziaria, è sicuro che un'epoca si è chiusa, per la Svizzera come per il Ticino, che è la terza piazza finanziaria elvetica. Abbiamo tuttavia le capacità e le competenze per adeguarci alla nuova realtà, come del resto già avvenuto in passato, sviluppando nuovi servizi capaci di mantenere la competitività del settore.

Non dobbiamo poi dimenticare che nel nostro Paese non abbiamo solo servizi finanziari: abbiamo anche piccole e medie imprese che, grazie al loro dinamismo e alle loro capacità d'innovazione, sono riuscite a ritagliarsi posizioni di prestigio sui mercati internazionali. L'elevato livello raggiunto dal nostro sistema della formazione e della ricerca è un tassello fondamentale di questo successo imprenditoriale, assieme a buone condizioni di contesto che la Svizzera è riuscita a consolidare negli anni.

Dovremo andare avanti con convinzione su questa strada, rendendo sempre più stretto il legame tra ricerca e impresa e riscoprendo maggiormente quella cultura politica, fondata sulla ricerca del consenso e sul dialogo tra le parti sociali, che ha dato prosperità e stabilità alla Svizzera. La complessità dell'odierna società e la rapidità dei cambiamenti, come dimostrano gli effetti della recente crisi economico-finanziaria, richiedono riforme e capacità di adattamento che solo un Paese coeso può affrontare con coerenza ed efficacia. Non dobbiamo mai scordarci che se il marchio del "made in Switzerland", malgrado qualche episodio del quale avremmo fatto volentieri a meno, continua a mantenere intatto sui mercati internazionali la sua immagine, è perché esso esprime i valori del nostro sistema istituzionale federalista e del nostro sistema economico-produttivo con le sue competenze, il suo know-how e le sue specificità culturali e territoriali.

Il Cantone Ticino è fiero di dare il suo contributo a questo sistema-Paese, grazie ai suoi centri accademici di riconosciuta eccellenza e all'apporto della sua identità economica e territoriale, penso in particolare alla piazza finanziaria, all'industria d'esportazione, al turismo e all'offerta culturale.

Certamente, per la sua collocazione geografica, l'economia ticinese ha delle particolarità, rispetto ad altre regioni svizzere, che non possono essere ignorate. Essere alle porte della Lombardia significa confrontarsi con una delle più dinamiche realtà economiche europee, ciò che rappresenta uno stimolo alla crescita e un'opportunità imprenditoriale, ma con anche dei rischi, soprattutto per le pressioni esercitate sul mercato del lavoro e per la forte concorrenza d'oltre confine, in un'area economica transfrontaliera sempre più integrata.

Purtroppo, oltre San Gottardo non v'è sempre l'esatta comprensione di questa specifica realtà, come dimostra, ad esempio, l'atteggiamento di sufficienza con cui l'Autorità federale ha affrontato gli scudi fiscali italiani e le discriminazioni per le imprese elvetiche attive in Italia nell'ambito degli Accordi bilaterali tra Svizzera e Unione europea.

Intendiamoci, non si tratta di un atteggiamento puramente vittimistico-rivendicativo. Il problema, infatti, non va visto solo in chiave ticinese, ma nell'ottica dell'interesse nazionale: il Ticino è infatti la porta svizzera per l'accesso al mercato italiano e questo suo ruolo andrebbe maggiormente valorizzato a favore dell'intera economia elvetica. Non dimentichiamo che l'Italia, dopo la Germania, è il secondo partner commerciale non solo del Ticino, ma della Svizzera.

Come migliorare dunque i nostri rapporti confederali? Con più sforzi per accrescere l'informazione e il dialogo. In questa direzione vanno le iniziative attuate dall'Autorità cantonale e dalle organizzazioni economiche per essere maggiormente presenti oltre San Gottardo. Sicuramente, l'apertura della galleria ferroviaria di base di AlpTransit permetterà di avvicinare ulteriormente il Ticino al resto della Svizzera. E questo non potrà che essere un vantaggio per tutti. Al tempo stesso, però, l'ipotesi di chiudere per 900 giorni la galleria autostradale del San Gottardo, per consentire i lavori di risanamento, ci indica per un'altra volta che all'Autorità federale sfugge la realtà del nostro Paese. Tale chiusura avrebbe infatti conseguenze disastrose non solo per l'economia ticinese, dall'industria al turismo al commercio, ma per l'intero sistema economico elvetico e per la stessa coesione nazionale.

La Svizzera è vincente, anche sul piano economico, solo se, nel più autentico spirito federalista, riesce ad esprimere il valore delle sue diverse e complementari componenti culturali e territoriali. Per questo motivo saluto positivamente il fatto che la vostra Associazione abbia deciso quest'anno di tenere la propria assemblea in Ticino: è un'occasione propizia non solo per un proficuo scambio di opinioni ed esperienze professionali, ma anche per consolidare le conoscenze del territorio e per rinsaldare ulteriormente i rapporti fra le diverse regioni e componenti culturali della Confederazione.

Vi auguro dunque buon lavoro.

Laura Sadis / 06.05.2011

Vale quanto pronunciato